

Ges Un Racconto Sempre Nuovo

Gesù di Nazaret, e non di Betlemme, è un profeta ebraico, l'ultimo e il più grande dei profeti. Non quindi Figlio di Dio, nemmeno resuscitato dalla morte, né apparso realmente ai suoi, Gesù in quanto Messia annuncia un regno messianico a cui succederebbe escatologicamente il regno dei cieli, quello di Dio. Tuttavia non chiarendo tale avvento escatologico, di fatto Gesù è soprattutto un maestro di dottrina morale che esorta a rinunciare al mondo per unirsi spiritualmente e interiormente a Dio, il bene supremo, amando il prossimo. Per Martinetti bisogna aspirare ad una "Chiesa invisibile", in cui si possano compendiare i valori moralmente più elevati di tutte le culture religiose, dando vita così ad una società universale fraternamente unita.

Venti saggi di esegesi, ad opera di biblisti formati nel Pontificio Istituto Biblico e altri studiosi di livello internazionale, in omaggio a Jean-Noël Aletti per il suo 70° compleanno. I saggi, suddivisi nelle due sezioni Paolo e la retorica e Tra narratologia e teologia biblica, rispecchiano gli interessi propri del lavoro esegetico di Aletti. Il maggior numero di contributi di questa Festschrift (ben tredici) è dedicato al campo paolino, essendo il preminente campo di ricerca di Aletti. La varietà e l'ampiezza di riferimenti, presenti in questi scritti, riflettono e rendono un giusto riconoscimento alla varietà e all'ampiezza della ricerca esegetica dello stesso Aletti. Soprattutto per i suoi studi sulla retorica paolina (le cui intuizioni si riflettono anche sull'analisi narratologica da lui condotta), egli può essere annoverato, a buon diritto, maestro della metodologia esegetica. Il titolo del volume, infine, è tratto dall'enunciato programmatico della Lettera ai Romani (1,16-17), allo studio della quale Aletti ha profuso molte energie, confluite in importanti pubblicazioni. Esso intende rammentare il fecondo e necessario legame tra lo studioso e la Parola, nonché il carattere del tutto peculiare di questa, veicolo della potenza salvifica di Dio e mezzo per chiamare alla fede.

La lotta per la ricerca dell'amore, dell'autostima, dell'integrazione. È questo il filo conduttore che lega i quattordici racconti che danno vita alla raccolta Gesù e Martedì Grasso. Profondamente radicati nella realtà afroamericana a cui la scrittrice appartiene, i quattordici racconti della collezione abbracciano un arco temporale di cento anni, dal 1882 (nel primo racconto Cressy Pruitt, la protagonista, ha quindici anni e nasce due anni dopo la Guerra Civile americana) al 1987, anno in cui l'opera fu data alla stampa. L'ambientazione dei racconti varia sia dal punto di vista temporale (si narra del famoso fuorilegge Cole Younger, della rivoluzione islamica, della guerra civile, della guerra in Vietnam raccontata dal punto di vista delle vittime rimaste a casa, dei neonati movimenti femministi del 1960 e così via) che spaziale (viene raccontata la vita in città come quella in campagna). I protagonisti di Colleen McElroy sono tutti neri; contadini, donne di chiesa, pianisti da taverna, inservienti, prostitute, bambini, infermieri, pie donne islamiche. Tutti insieme offrono al lettore uno spaccato originale della vita americana e della cultura afroamericana in particolare. Ogni personaggio, bambino o adulto, uomo o donna, viene descritto nella sua intimità di pensiero, nella sua lotta contro le limitazioni di opportunità dovute alla sua condizione. Ciascuno vivrà la sua esperienza fino in fondo cercando, ma non sempre riuscendoci, a riscattarsi.

Quali sono i legami dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli con l'ambiente ebraico d'origine? È possibile rintracciare, attraverso il greco della koiné, le parole e le espressioni che consentono di risalire al contesto culturale e spirituale dell'ebraismo in cui viveva Yeshua ben Yosef (Gesù)? Yeshua, infatti, non parlava né in greco né in latino, ma in ebraico e in aramaico. Questo libro affronta con estremo rigore la sfida di rispondere a tali interrogativi, permettendoci così di scoprire – grazie a una nuova traduzione dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli – l'universo religioso e culturale in cui si è formato Yeshua. Poiché l'antigiudaismo ha avuto, e continua ad avere, un ruolo rilevante nella storia degli ebrei, ecco un motivo per studiare i testi cristiani: come è possibile che esso tragga origine e si alimenti dell'insegnamento di un giudeo come Yeshua? Piuttosto che declamare solenni e retoriche condanne dell'antisemitismo, i curatori del volume sono convinti che occorra un paziente lavoro di studio dei testi per scoprire le modalità attraverso le quali l'antigiudaismo si è inserito in scritti originariamente giudaici.

Joseph Moingt resta attualmente uno degli ultimi protagonisti del rinnovamento teologico, figura indicativa di una generazione di teologi che hanno saputo lasciarsi interrogare dai cambiamenti di pensiero e sociali affrontando le radici della propria ricerca nella tradizione della Chiesa senza paura di tentare strade nuove facendo della teologia un'arte di vivere la propria fede in Cristo. Questo lavoro ripercorre gli scritti di Moingt evidenziandone la progressione e l'evoluzione: dalla cristologia alla teologia. Ne emerge una doppia sequela ossia di Gesu Cristo e della storia. L'arte del fare teologia si rivela un percorso mai concluso, anzi, un invito per gli altri a continuare a riprendere il cammino nella novità interpellante della storia degli uomini, ove Dio viene all'uomo. Editoriale Viviana Gravano I would prefer not to. L'arte come politica del dissenso Lea Mattarella A Sud dell'Opera Mimmo Paladino e Roberto Andò, una complicità spettacolare Monica Torrusio Il Vuoto è il Pieno Contenitore-contenuto in Cremaster Olga Scotto di Vettimo Weltanschauung 2.0 e la nuova fenomenologia della creatività: l'ipermoderno Giorgio de Chirico Zeusi l'esploratore Caterina Bonvicini L'odore dolce della miseria Davide Rondoni Inginocchiato a Termini Rosella Gallo «Fin ch'han del vino»: storie enologiche fra arte, vita e territorio Stefano de Stefano Ballando con De Stijl Marco Di Capua Grand Hotel Richter Marco Rinaldi Girasole remixed Andrea Zanella Il mondo di Myra Breckinridge 40 anni dopo Myron Federica De Rosa Visioni dell'apocalisse e ritorno all'epica dopo l'11 settembre. Cinema e televisione tra anestesia e cura Gabriella Dalesio Viaggio. Passaggi multipli: il ritorno degli angeli Gregorio Botta Apocalittici, integrati e postmoderni Guglielmo Gigliotti Scusi, cos'è l'arte? Marco Petroni Oltre gli oggetti. Appunti sul design contemporaneo Giovanna Cassese Ripartiamo dagli artisti per L'Aquila del futuro Antonio Carnevale Giuseppe Penone, le Metamorfosi di un artista che ha sempre Ovidio alle costole

"L'infanzia di Gesù" completa l'opera di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, universalmente conosciuta come "Gesù di Nazaret". I primi due volumi, dedicati alla vita pubblica di Cristo - "Dal battesimo alla trasfigurazione" e "Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione" - sono stati pubblicati nel 2007 e nel 2011. «Finalmente posso consegnare nelle mani del lettore il piccolo libro da lungo tempo promesso sui racconti dell'infanzia di Gesù. Non si tratta di un terzo volume, ma di una specie di piccola "sala d'ingresso" ai due precedenti volumi sulla figura e sul messaggio di Gesù di Nazaret. Qui ho ora cercato di interpretare, in dialogo con esegeti del passato e del presente, ciò che Matteo e Luca raccontano, all'inizio dei loro Vangeli, sull'infanzia di Gesù. Un'interpretazione giusta, secondo la mia convinzione, richiede due passi. Da una parte, bisogna domandarsi che cosa intendevano dire con il loro testo i rispettivi autori, nel loro momento storico - è la componente storica dell'esegesi. Ma non basta lasciare il testo nel passato, archiviandolo così tra le cose accadute tempo fa. La seconda domanda del giusto esegeta deve essere: è vero ciò che è stato detto? Riguarda me? E se mi riguarda, in che modo? Di fronte a un testo come quello biblico, il cui ultimo e più profondo autore, secondo la nostra fede, è Dio stesso, la domanda circa il rapporto del passato con il presente fa immancabilmente parte della stessa interpretazione. Con ciò la serietà della ricerca storica non viene diminuita, ma aumentata. Mi sono dato premura di entrare in questo senso in dialogo con i testi. Con ciò sono ben consapevole che questo colloquio nell'intreccio tra passato, presente e futuro non potrà mai essere compiuto e che ogni interpretazione resta indietro rispetto alla grandezza del testo biblico. Spero che il piccolo libro, nonostante i suoi limiti, possa aiutare molte persone nel loro cammino verso e con Gesù.» JOSEPH RATZINGER - BENEDETTO XVI

Ivangeli di Matteo, Marco e Luca, che per le analogie dei loro contenuti sonodetti sinottici– allineati su colonne parallele consentono, infatti, una visione d'insieme –sono testi fondamentali della cultura occidentale. Il libro, che prende in esame anche gli Atti degli apostoli, offre un quadro introduttivo d'insieme che consente di cogliere il contesto letterario neotestamentario e quello canonico, gli aspetti storico-culturali e gli studi critici. I singoli vangeli vengono inoltre esaminati da cinque punti di osservazione: la macrostruttura del racconto, l'articolazione del percorso, un testo chiave, i motivi teologici, iconnotati storici e ambientali. Il volume si colloca in un'acollana di testi rigorosi e agili a un tempo, rivolti soprattutto al pubblico di università, facoltà teologiche, istituti di scienze religiose e seminari.

Gesù. Un racconto sempre nuovo Edizioni Piemme

Le piante inebrianti sono state ovunque considerate un dono che le divinità fecero agli uomini per permettere la comunicazione con la sfera divina, con il mondo degli spiriti o degli antenati. Questa credenza ha portato all'elaborazione del mito d'origine della pianta inebriante, che spiega, motiva, e continuamente fonda la sua esistenza e il suo rapporto causale con l'uomo; un mito più o meno elaborato, a volte ben preservatosi nelle cosmogonie e nelle antropogonie delle popolazioni tradizionali, in altri casi rintracciabile in un racconto, una novella o un semplice aneddoto, come forma residuale folklorica degli antichi miti. In questo saggio sono raccolti e spiegati i racconti mitologici delle più disparate fonti vegetali inebrianti: dagli stimolanti quali caffè, tè, tabacco, coca, ai narcotici e sedativi come le bevande alcoliche e il papavero da oppio, alle fonti visionarie e allucinogene quali canapa, peyote, mandragora, ayahuasca, funghi. Con un'osservazione che spazia fra le culture umane attuali e del passato, riemergono le origini siderali della vite, il parto vegetale della prima donna di questo mondo (ayahuasca), i miti che vedono nascere piante inebrianti nel luogo di amplessi umani (tabacco) o divini (kava), o incestuosi (coca), passando per quelli che lo vedono originare dalla tomba di donne morte ingiustamente (papavero) o per mal d'amore (betel), o che originano per volontà divina come fattore salvifico tribale (peyote, iboga).

Di fronte ai quotidiani e dolorosi casi di bambini e adolescenti sempre più in difficoltà con la vita, la questione di fondo non è quella relativa a un qualche blocco dell'educazione familiare: la questione di fondo è quella della totale eclissi dell'educazione familiare. Il punto, insomma, non è che i genitori educano poco o male. Il punto è che non educano più. Il genitore contemporaneo pensa e agisce come se il figlio non necessitasse più del tempo dell'infanzia e dell'apporto decisivo dell'educazione familiare. Il saggio esplora tutte le costellazioni che si addensano attorno al fenomeno del "nuovo bambino immaginario", approfondendo in particolare le pesanti ricadute future che per il bambino reale comporta la folle sospensione del tempo dell'infanzia e scovando le radici ultime della sua precoce e perversa adultizzazione nell'estremo desiderio delle generazioni adulte di una giovinezza senza fine. Alla fine dei conti, infatti, il bambino adulto è il perfetto contraltare e l'efficace sostegno psicologico di quell'adulto bambino generato dalla nostra società ipergiovanilistica. Va da sé poi che, solo se gli adulti ritorneranno a fare gli adulti, il nuovo bambino immaginario potrà cedere il posto al bambino reale. Solo così potrà ricostruirsi il patto educativo tra genitori e figli, senza il quale a nessuno è data la possibilità di essere all'altezza della vita.

Cosa può offrirci oggi la religione in quanto istituzione e guida morale e la religiosità come fonte di aiuto e riflessione sul senso della vita? La prima viene spesso sfruttata come un'arma aggregante nell'ambito di un popolo e dividente nei confronti degli altri popoli. La seconda attiene più al singolo, alla sua fede, alla sua capacità di interiorizzare alcuni insegnamenti e di trasferirli nella sua quotidianità. Eppure in molti casi i giovani, soprattutto in Occidente, abbandonano la Chiesa dopo la prima adolescenza, i contenuti dei Sacri Testi ? che conoscono poco ? non li soddisfano e sembrano entrare in contraddizione con i loro bisogni. In questo pregevole saggio Edoardo Pessina riporta al centro della religiosità la necessità di analizzare nel dettaglio la Bibbia, e lo fa scegliendo il Vangelo di Giovanni, dove vi è un continuo confronto tra la Parola di Gesù e la Legge data da Mosè. Un volume aperto a tutti coloro che vogliono cimentarsi con una lettura impegnativa ma ricca di fascino, dove le domande superano le risposte e contribuiscono a offrire una molteplicità di sensi intorno a cui costruire il proprio approccio alla vita e al rapporto con gli altri. Edoardo Pessina è medico, settantenne, con numerose pubblicazioni scientifiche al suo attivo, tra cui quattro monografie edita da Masson, per la prima volta si cimenta con l'interpretazione di uno dei Vangeli più controversi.

Antropologicamente interessato alle maggiori religioni, Ebraismo, Cristianesimo, Islam ed anche alle principali espressioni del Buddismo, appassionato lettore della Bibbia fin dalla giovane età, interpreta il Vangelo di Giovanni in modo non convenzionale, pur col massimo rispetto dell'ortodossismo esegetico delle diverse Chiese Cristiane.

"Fanno gli svolazzi calligrafici sul suo nome e intanto le calpestando il viso, la sfigurano a calci. Le si dedicano cattedre in tutte le scuole superiori dello Stato e intanto le si tarpano le ali. La letteratura è l'unico bene antropologico del nostro Paese. E la scuola la sta distruggendo. A chi difende il vigente sistema di insegnamento dico: voi state difendendo questa situazione. Ne siete dunque corresponsabili almeno quanto quelli che l'hanno generata in migliaia di pubblicazioni, convegni, ore di insegnamento. Perdipiù pagati dallo Stato. Una montagna di soldi pubblici per ottenere la pubblica fucilazione dei grandi capolavori della nostra letteratura. Una formidabile idiozia. Tutto questo non vi suscita nessun moto di insurrezione? A me sì, e per questo faccio una proposta: smettiamo di insegnare la letteratura a scuola, rendiamola facoltativa. Lasciamo ai nostri figli questa libertà."

L'impresa di parlare di Dio nel nostro tempo e di predicarlo può mettere in movimento la mente e il cuore in un gran numero di direzioni, dischiudendo ampi orizzonti forse inesplorati fuori e dentro la coscienza di ciascuno. Ma può anche facilmente diventare la caricatura di Dio e deludere amaramente l'attesa legittima che l'espressione «predicazione cristiana» – di cui il «sermone» è lo strumento tradizionale e principale – può suscitare.

Vincere significa fama e ricchezza. Perdere significa morte certa. Ma per vincere bisogna scegliere. Tra sopravvivenza e amore. Egoismo e amicizia. Quanto sei disposto a perdere? Che gli hunger games abbiano inizio!

La storia di una donna che scopre la sua passione di vita. La riconosce, la accoglie e sceglie di dirle sì...

Questo libro si propone di individuare in quale modo, nella seconda metà del I secolo d.C., gli evangelisti sentono il bisogno di consolidare il senso identitario delle comunità cristiane alle quali appartengono. Dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme, nel 70 d.C., i seguaci del nuovo movimento sorto dopo la morte e la risurrezione di Gesù di Nazaret avvertono la necessità di fare memoria delle loro origini e ribadiscono nella fede nel Cristo risorto ciò che li distingue dai giudei e dai gentili. La prima parte del volume prende in esame i racconti evangelici della risurrezione per enucleare la prospettiva teologica con la quale ciascun evangelista contribuisce a definire l'identità della comunità destinataria del suo scritto. La seconda parte esamina le tradizioni della scoperta della tomba vuota e degli incontri tra i discepoli e il Risorto, infine l'ultima parte riassume le conseguenze cristologiche, teologiche ed etico-antropologiche della risurrezione di Gesù.

This collection of thirteen essays brings together Italian and American scholars to present a cooperative analysis of the Italian short story, beginning in the fourteenth century with Giovanni Boccaccio and arriving at the twentieth century with Alberto Moravia and Anna Maria Ortese. Throughout the book, the contributors carefully and intentionally unpack and explain the development of the short story genre and demonstrate the breadth of themes – cultural, historical and linguistic – detailed in these narratives. Dedicated to a genre "devoted to lightness and flexibility, as well as quickness, exactitude, visibility and multiplicity," this collection paints a careful and exacting picture of an important part of both

Italian and literary history.

Gesù ha spiegato tante cose ai suoi discepoli, ma gli evangelisti hanno riportato solo una piccola parte delle sue spiegazioni, e ora occorre interpretare. A me non interessa sapere come siano stati scritti i Libri sacri o dove si trovino gli errori di traduzione e di copiatura. Ciò che mi interessa è sapere che cosa pensava Gesù, che cosa aveva nella mente e nell'anima, nel momento in cui si esprimeva in parabole; ed è difficile saperlo attraverso l'esegesi. Attraverso i metodi del comune intelletto, si rimane soltanto sul piano della forma e non si riuscirà a trovare la chiave delle Scritture. Si può scoprire la verità solo elevandosi molto in alto. Se non interpretiamo i Libri sacri elevandoci interiormente, non potremo penetrarne il senso. Omraam Mikhaël Aïvanhov

A differenza della favola, che fa parlare alberi o animali, la parabola è un racconto che mette in scena personaggi e fatti della vita quotidiana e immagini della natura. Gesù se ne serve per annunciare la vicinanza del Regno di Dio, l'appello alla conversione e l'importanza di comprendere il presente come tempo che esige una decisione esistenziale. Molte delle parabole evangeliche esaminate in questo libro sono dedicate al volto di Dio, che offre il suo amore a tutti senza eccezione, e all'inevitabile reazione negativa da parte degli zelanti della Legge. Due parabole sull'amore del prossimo, stile di comportamento del discepolo nel tempo nuovo, concludono l'insieme. L'analisi del testo permette di ritrovare l'insegnamento originale delle parabole narrate da Gesù e di comprendere le riletture compiute dalle comunità cristiane dei primi tempi.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Perché faceva arrabbiare quelli che pensavano di conoscere Dio? Perché uno storpio dovrebbe valere come un re, e una puttana come una regina? Il Dio più strano della storia, un fuorilegge.

«Ho voluto fare il tentativo di presentare il Gesù dei Vangeli come il Gesù reale, come il "Gesù storico" in senso vero e proprio. Io sono convinto che questa figura è molto più logica e comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni.»

– BENEDETTO XVI

[Copyright: 2a6124daef309e63b66f42c392af8b93](https://www.copyright.com/lookup.jsp?docId=2a6124daef309e63b66f42c392af8b93)